

"L'ULTIMA RAGAZZA": la drammatica storia di Nadia Murad raccontata dall'attrice Maria Paola Lanzillotti nella giornata del 25 Novembre.

Nella ricorrenza del 25 novembre della **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne** istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989, si sono svolte varie manifestazioni di sostegno per sensibilizzare il problema che ogni anno colpisce centinaia di donne. "Le varie forme di maltrattamento che subiscono molte donne sono una vigliaccheria e un degrado per gli uomini e per tutta l'umanità" ha sentenziato Papa Francesco. In Italia in media sono circa 100 e più le donne che ogni anno sono uccise, di cui una novantina in ambito familiare.

Per promuovere la cultura del rispetto per le donne le scuole sono al centro di una forte campagna di educazione contro la violenza di genere. "*L'istruzione è l'arma più potente che puoi utilizzare per cambiare il mondo*" sosteneva Nelson Mandela. Ed è su questa onda neo neoumanistica che l'attrice e pedagogista teatrale Maria Paola Lanzillotti ha incontrato il 24 novembre 2022, le classi dell'Istituto scolastico Da Vinci – De Giorgi di Lanciano portando alla loro attenzione la storia de "*L'ultima ragazza*" basata sull'autobiografia di Nadia Murad premio Nobel per la pace nel 2018 e testimone del genocidio del suo popolo, gli irakeni di religione yazida, sopravvissuta alla schiavitù anche sessuale dell'Isis.

La Lanzillotti avvolta da un foulard nero che le copre la testa non si è limitata alla sola lettura della testimonianza della Murad, ma lo ha interpretato secondo la più classica drammaturgia teatrale per coinvolgere il giovane pubblico nelle sofferenze e torture, non senza le violenze fisiche e dell'anima, subite "dall'ultima ragazza". E nell'aula silente e raccolta echeggiano le prime parole della storia: "*Mi chiamo Nadia Murad. Sono una ragazza irachena di religione yazida...*"

Quasi quarantacinque minuti a narrare il coraggio, la speranza di una donna che ha saputo trasformare il suo dramma, e quella del suo popolo, in una testimonianza sussurrata al mondo intero. Il ricordo che diventa racconto di una intera umanità. Con la determinazione di un soldato, Nadia Murad ha dato voce ad una tragedia collettiva. Ha raccontato al Papa, all'Onu, ai leader politici di tutto il mondo cosa significa essere vittima di stupro di guerra.

"*Da tre anni, con umiltà e rispetto, porto la sua testimonianza nelle scuole e ogni volta a fine racconto, apro un dialogo con i ragazzi*", sottolinea la Lanzillotti. "*Chiusi nelle loro fortezze emotive, lentamente accolgono le parole, anche quelle più dure, quelle che squarciano l'anima. E io li sento. Sento il desiderio di ribellarsi alla crudeltà, alla violenza che non è solo quella fisica*". E la storia di Nadia Murad diventa ponte per accedere al cuore. Una raccolta di frammenti, pensieri, dialoghi e sensazioni. Le energie circolano, nonostante gli sguardi a volte bassi, i sorrisi appena accennati, a volte spavaldi. E la cura apre varchi di comprensione, dove i ragazzi sentendosi ascoltati nei loro desideri che si trasformano in passioni, acquisiscono consapevolezza che li rendono capaci di scegliere il proprio destino.

“Stimolare le energie e il desiderio di conoscere, di indagare la vita attraverso comprensioni storiche, filosofiche, scientifiche, con linguaggi nuovi dove ci sia uno scambio tra studente e l'insegnante”, sintetizza Maria Paola Lanzillotti per questa esperienza educativa scolastica. “E’ su questo scambio che dovrebbe virare la nostra scuola diventando volano di crescita e sviluppo dell'individuo. Imparo tanto dai ragazzi e sono grata al mio teatro, perché s'infiltra dove la resistenza crea barriere e permette allo sguardo di aprirsi all'ignoto”.

Ottavio Di Renzo